

## Export positivo

# Il Made in Italy guadagna 20 miliardi nei Paesi emergenti

■ ■ ■ CLAUDIO ANTONELLI

■ ■ ■ Sembra che l'Italia sia sempre più appesa all'export. L'Istat ha reso noto i dati sulla bilancia commerciale del 2009 sul 2008 rispetto ai Paesi extra Ue e se siamo pur sempre a un meno 18% il deficit è passato da 21 miliardi di euro a due. E non lo si deve soltanto alla contrazione dei consumi di carburante, ma soprattutto all'impennata delle esportazioni di veicoli (+54,4%), di prodotti chimici (+30%) e farmaceutici (+42%). Nel 2007 il disavanzo infatti era di circa 20 miliardi e i prezzi dei prodotti petroliferi non erano certo ai picchi. Insomma, il 2009 ha dimostrato che l'export italiano dopo la botta negativa ha cambiato strada dirigendosi verso i Paesi emergenti. Dove i dati di crescita sono a due cifre. «I numeri testimoniano un'ulteriore riqualificazione nei mercati extra-Ue, in particolare in Cina, dove l'incremento su base annua è del 3,2%», afferma Gaetano Esposito, Segretario Generale di Assocamerestero. Dati confortanti soprattutto se li si unisce al trend di dicembre quando l'export ha segnato un +6% rispetto a novembre. Al tempo stesso dati che richiedono alcune riflessioni. «Il 2010 dovrà infatti essere come l'anno delle riforme», spiega a Libero il vice ministro al commercio estero Adolfo Urso. «Il governo eserciterà la legge delega per modernizzare gli enti attivi nell'internazionalizzazione come [Ice](#), [Simest](#), camere di commercio all'estero. Poi riformeremo anche gli incentivi all'export e vareremo il testo unico per il commercio». Rigore e semplificazioni in casa bilanciate da grandi aspettative in ambiente Ue. «Come è vero che ci aspettano importanti sfide», continua Urso, «È vero che il tutto avverrà con l'auspicio di avere presto il regolamento sull'etichettatura obbligatoria, una nostra storica battaglia di trasparenza a favore dei consumatori e che quest'anno avrà il supporto fondamentale del Parlamento europeo».

